L'INTERVISTA ANDREA ORLANDO

«La battaglia sulle adozioni è servita a spingere la legge fino alla meta»

Il ministro: sulla stepchild agiremo presto. I verdiniani? Sono a sinistra di Ncd

di **Giovanni Bianconi**

ROMA «Certo che sono soddisfatto», esulta il ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Ma quello sulle unioni civili non è un compromesso al ribasso?

«Intanto è un risultato storico, dopo i troppi e vani tentativi su progetti meno ambiziosi del nostro, nascosti dietro acronimi incomprensibili. Non è un compromesso al ribasso perché prima non c'era niente e ora c'è molto, il riconoscimento di diritti finora negati, con un portato di violenze e dolori imposto a realtà che si fingeva di non vedere. In tempi di attacchi terroristici da cui derivano ripiegamenti in tema di diritti, noi facciamo un passo avanti. Mi pare significativo: a chi attacca i diritti rispondiamo rafforzandoli ».

Un passo avanti a metà, però. Avete rinunciato alle adozioni dei figli del partner che proprio lei aveva sostenuto fosse necessario inserire. Ha cambiato idea?

«No, credo fosse giusto occuparsene in questa legge per affrontare casi concreti connessi alle situazioni che abbiamo disciplinato, quelli di bambini che già esistono. Non era un cavallo di Troia per introdurre chissà che altro. Non esserci riusciti è motivo di rammarico ma non cancella la soddisfazione per un risultato che ci mette in linea con la legislazione europea».

C'è chi nega anche questo.

«Questione di punti di vista. Ma nessuno può negare che fino a oggi questi diritti non erano riconosciuti. A chi da questa legge si aspettava di più rispondo che l'introduzione di nuovi diritti è una spinta a introdurne altri in seguito. Quando si apre una strada si mettono in moto meccanismi che si alimentano e rafforzano tra loro; com'è avvenuto per il Movimento delle donne negli anni Settanta, ogni meta conquistata non è un punto d'arrivo ma l'inizio per la battaglia successiva».

Non era meglio evitare le promesse non mantenute?

Il bilancio
Ho il sospetto che se non avessimo inserito nel testo l'articolo 5 avremmo dovuto cedere su altri punti

«Forse sì, ma forse se le adozioni non fossero state inserite nel testo iniziale avremmo dovuto cedere su qualche altro punto, arrivando a un risultato più esangue. Non ne ho la controprova, ma il fondato sospetto».

Così la soluzione dei singoli casi viene lasciata alla magistratura, chiamata ancora una volta a svolgere la vituperata supplenza.

«Il vuoto legislativo in ambito di adozioni resta, i giudici continueranno a fare ciò che hanno fatto finora. La legge non sposta nulla nei parametri normativi, e non tocca a me offrire orientamenti giurisprudenziali. Il vuoto dev'essere colmato dalla politica, e su questo tema il Pd assumerà l'iniziativa al più presto. Vedremo come si comporterà il Movimento 5 Stelle».

Sta sfidando i grillini?

«No, prendo atto che non hanno voluto seguirci sulla strada dei "canguri" parlamentari, che serviva a ridurre i pericoli derivanti dai voti segreti e a superare l'ostruzionismo; a quel punto abbiamo scelto la fiducia per non mettere a rischio tutta la posta in gioco. Credo che il comportamento dei grillini non sia dovuto solo alla questione delle regole, ma anche al timore di perdere una fetta dell'elettorato di destra che li ha votati, come già accaduto sul tema dell'immigrazione. Il primo segnale è stato l'annuncio della libertà di coscienza dopo mesi di proclamato sostegno totale alla legge Cirinnà. Tuttavia bisogna riconoscere che il contributo di Sel e 5 Stelle è stato importante per consentire al testo di arrivare in Aula, dopo l'ostruzionismo praticato da diversi gruppi in commissione».

Poi ha frenato il Ncd di Alfano, che aveva già imposto il rinvio della depenalizzazione dell'immigrazione clandestina e compromessi su altre questioni. Non è stanco di questo continuo tira e molla?

«È chiaro che un po' di fatica si deve fare sempre in un governo di larghe intese, con partiti che avevano programmi diversi e in alcuni punti alternativi. Ma quando il centrosinistra aveva una maggioranza autosufficiente su questo argomento non ha fatto niente, come sull'autoriciclaggio varato da noi. Del resto sulle unioni civili restano divisioni anche nel Pd, le maggioranze variabili su certi temi non sono una novità; quando gli alleati della Democrazia cristiana introdussero il divorzio o l'aborto insieme alle opposizioni, la Dc non mise in discussione i governi».

Però in questo caso siamo a un voto di fiducia con i «verdiniani», un altro pezzo di centrodestra che entra in maggioranza. Lei che appartiene alla cosiddetta sinistra del Pd, non si sente un po' in imbarazzo?

«A parte il fatto che su questa vicenda mi pare che il gruppo di Verdini si sia posizionato, per così dire, a sinistra di Ncd, questa legislatura è cominciata con Forza Italia tutta intera dentro la maggioranza di governo; oggi ce n'è solo un pezzo, è un passaggio di merito, non capisco da dove scaturisca il problema».

Magari dal timore che ne derivino crediti da saldare e uno spostamento a destra del baricentro d'azione del governo.

«Se questo dovesse avvenire ne dovremmo discutere all'interno del Pd, ma non mi pare che stia avvenendo. Del resto ieri quel gruppo non ha votato la fiducia sul decreto milleproroghe»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Andrea Orlando, 47 anni, spezzino, del Pd, deputato dal 2006, fa parte dei Giovani turchi, la corrente dem nata inizialmente intorno a Stefano Fassina e Matteo Orfini e i cui leader sono ora Orfini e lo stesso Orlando

● Ministro dell'Ambiente nel governo Letta, Orlando è l'attuale ministro della Giustizia nel governo Renzi

Vincitori & Vinti

Dalla relatrice al premier, le pagelle dei protagonisti dello scontro sui diritti

di **Pierluigi Battista**

Renzi
Una parziale vendetta

Palazzo Chigi Matteo Renzi, 41 anni, presidente del Consiglio dal 22 febbraio 2014 e segretario del Partito democratico dal 15 dicembre 2013

Ha dato prova della sua spregiudicatezza, ribaltando la sconfitta sul «super canguro» bocciato grazie al maligno voltafaccia dei 5 Stelle in una parziale vendetta contro i suoi nemici. Ha portato a casa le unioni civili che erano diventate per lui un vessillo, anche a costo di rompere con quella parte del mondo omosessuale e dell'opinione pubblica di sinistra che si aspettava la resistenza sulla stepchild adoption. Ora rovescia la colpa sui grillini. Allarga la sua maggioranza di governo con i verdiniani: punteggio 6.

6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano
Il successo del realismo

Viminale Angelino Alfano, 45 anni, ministro dell'Interno nei governi Letta e Renzi, fondatore nel 2013 del Nuovo centrodestra, di cui è presidente

Ha ottenuto quello che voleva, lo stralcio dell'articolo 5 sulle adozioni, ma non è riuscito a scongiurare le divisioni con l'ala intransigente del Ncd e le tensioni con il mondo cattolico del Family Day. È uno «scomunicato» che però ha ottenuto da Matteo Renzi il riconoscimento che cercava, la sua presenza determinante nella maggioranza di governo. Ha lavorato per depotenziare al massimo la portata delle unioni civili e il realismo politico ha pagato, anche grazie ai Cinque Stelle: punteggio 6+.

6+

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cirinnà
Al trionfo manca un pezzo

Senatrice Monica Cirinnà, 53 anni, eletta a Palazzo Madama con il Pd nel 2013, prima firmataria del disegno di legge sulle unioni civili omosessuali

Il suo nome è comunque associato a una legge che segna una svolta storica nel costume italiano. Si parlerà in futuro delle unioni civili tra coppie dello stesso sesso riferendosi alla «Cirinnà» come alla coppia «Fortuna-Baslini» per il divorzio. La trappola in cui è stata cacciata dalla spregiudicatezza dei 5 Stelle sul «super canguro» e la rinuncia a un punto come la stepchild adoption da lei adottata come un principio irrinunciabile non le permettono di sorridere per un successo tondo. «Un buco nel cuore»: punteggio 6-.

6–

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gandolfini
Sconfitta secca per la piazza...

Family Day Massimo Gandolfini, 64 anni, primario neurochirurgo, presidente del comitato «Difendiamo i nostri figli», è tra i promotori del Family Day

Il portavoce del Family Day sperava con i promotori del raduno del Circo Massimo di stoppare l'intero ddl Cirinnà. Non solo le norme sulla stepchild adoption ma qualunque riferimento (altri che fedeltà) che potesse suonare come un'equiparazione all'istituto del matrimonio. Ora promettono vendette nelle urne, contro Renzi e anche contro Alfano, ma la mobilitazione di piazza è stata inferiore alle aspettative e la breccia nel mondo cattolico si è allargata. Una sconfitta secca: punteggio 4.

4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jovanotti
...e per l'appello delle star

Cantautore Il cantante Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, 49 anni, era tra i firmatari della petizione di *Change.org* per il sì senza modifiche alla Cirinnà

È stato tra i firmatari del documento dei 400 in cui si chiedeva di non cedere sulla stepchild adoption, ma il documento è uscito proprio il giorno in cui Renzi annunciava il voto di fiducia con lo stralcio della stepchild adoption. Tempismo disastroso. Sconfitta netta. Come quella deplorata dai settori più sensibili del movimento omosessuale che vede in quello stralcio il simbolo di un diritto denegato, di una discriminazione ancora in atto. E che protesta, impotente: punteggio 4.

4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio
Il boomerang della furbizia

Cinque Stelle Luigi Di Maio, 29 anni, eletto deputato nel 2013 con il Movimento Cinque Stelle, fa parte del direttorio del partito ed è vicepresidente della Camera

Troppa furbizia porta a un risultato opposto a quello sperato. Con il sì al «super canguro» i 5 Stelle avrebbero potuto intestarsi una vittoria politica, sottolineando il loro ruolo cruciale e mettendo in difficoltà l'alleanza tra Renzi e il Ncd. Invece ha prevalso la voglia di fare lo sgambetto al premier, inimicandosi una parte dell'opinione pubblica che teneva molto all'integrità della Cirinnà. Ora i 5 Stelle possono gridare all'inciucio, e alla contaminazione del Pd con Verdini. Ma le unioni civili sono passate senza di loro: punteggio 5.

5

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfQ2VpIyMjbSSjYWxpcGFyaSMjI0NvcnJpZXJIIGRlbGxhIFNlcmEjIyMyNi0wMi0yMDE2IyMjMjAxNi0wMi0yNlQxMDoyODo0MVojIyNWRVI=